



L'eco di Dio



News dall'oratorio di Pizzighettone e non solo.....

Numero Unico

Novembre 2009



I WANT YOU

**CERCHIAMO COLLABORATORI CHE ABBIANO VOGLIA
DI AIUTARCI NELLA REALIZZAZIONE DEL GIORNALINO**

**GIORNALISTI, REPORTERFATEVI AVANTI,
VI ASPETTIAMO!!!!!!**

Sommario

- 2 *Sommaro
- 3 *Editoriale
- *Benedetto XVI: "L'Abruzzo deve tornare a ornarsi di case e chiese solide"
- 4 *I rischi dei ricci
- 5 *La castagnata in Gera e i fagiolini nelle mura
- 6 *Inizia la catechesi
- *Premiazione concorso Vita Cattolica
- 7 *L'angolo della musica
- 8 *Il santo del mese
- 9 *L'angolo dei videogiochi
- 10 *Heart and music
- 11 *Pescando dai ricordi: storie di caccia
- 12 *Il film del mese
- 14 *Chi sale & chi scende
- 15 *Calendario
- 16 *Giochi

Direttori responsabili

MAURO TAINO
PAOLO CAPELLI

Vicedirettore

GIOVANNI ORSI

Redazione

ROBERTO ALLEGRI
MARTA BARBORINI
STEFANO BRAGALINI
ELEONORA BOSSI
ALESSANDRA CIPELLETTI
JESSICA DUSI
PIETRO FEDELI
FEDERICA FILIPPONI
FILIPPO GEROLI
NICOLA LOMBARDO
TOMMASO MICHELINI
MATTIA SALTARELLI
ALESSIA TAINO
CHIARA TAVAZZI
ALBERTO ZENI

Redazione sportiva

GIORGIA CIPELLETTI
JACOPO FILIPPONI
LUCA GALLUZZI
FILIPPO GEROLI
FEDERICO GIACOMIN
MATTEO GRANATA
MATTIA MICHELINI
DAVIDE MORONI
STEFANO SCARAVAGGI
CHIARA TAVAZZI

Adattamento web

CHICCHI

Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

Collaboratori per questa edizione

La redazione informa...

- Per snellire le procedure all'interno della redazione questa, dal mese di novembre, ha cambiato nuovamente l'organigramma. Eleonora Bossi, ha richiesto ed ottenuto di avere da questo mese un ruolo più marginale all'interno della redazione. Cogliamo l'occasione per ringraziarla del lavoro fin qui svolto confidando in una proficua collaborazione nel nuovo ruolo. Diamo un caloroso benvenuto e il nostro più sentito in bocca al lupo a Stefano Bragalini.

Ringraziamo per il lavoro fin qui svolto chi ha deciso di intraprendere una strada diversa da quella de "L'Eco di Dio".

L'Editoriale

di Mauro Taino



Cari lettori come ogni anno il mese di novembre è iniziato con le festività dei Santi ed ei defunti. Purtroppo, scuole a parte, a quest'ultima festività non corrisponde più un giorno di ferie. E ciò, a mio avviso, non è affatto una cosa positiva. Al di là di fiori e castagne il giorno in commemorazione dei defunti è una data tra le più importanti dell'intero calendario, non solo cristiano. Vedete, spesso si tende ad etichettare tutto (troppo) con l'etichetta "è roba di chiesa" e in nome di una "laicità" "a prescindere" e dovuta. Innanzitutto con il termine laicità si intende la condizione del laico, ovvero di una persona che non appartiene al clero, e solo in un secondo momento, di una persona "che si ispira al laicismo", che sarebbe "l'atteggiamento ideologico di chi sostiene l'indipendenza del pensiero e dell'azione politica dei cittadini dall'autorità ecclesiastica" (da: Lo Zingarelli Minore, ed. Terzo Millennio). Ciò significa che laicità non significa per forza di cose anticlericalismo: una cosa diversa, non è per forza in contrasto. In ogni caso qui non voglio entrare in facili polemiche sull'argomento, anche visto il recente scontro, che merita senz'altro una riflessione ed un confronto, tra Chiesa (appoggiata dal governo italiano e dalla quasi totalità del mondo politico) e la Corte europea dei diritti dell'uomo sull'esposizione dei crocifissi nelle scuole (di cui peraltro tratteremo all'interno del giornalino), ma vorrei solo sottolineare come il giorno in onore e commemorazione dei defunti sia un giorno che va ben al di là del sentimento religioso. È la cosa più umana che ci sia. Punto. Quanta gente si è recata nel fine settimana nei cimiteri della zona e non solo per visitare i propri parenti, amici, conoscenti? Quanta gente ha persone care in cimiteri oggettivamente lontani, che purtroppo può visitare solo di rado? Tanti, tantissimi. Credo che in una società dove ci sono giorni di festa per tutto, un minimo di rispetto per i nostri defunti sia doveroso. Avere un giorno in cui fermarsi per qualcosa che tocca ognuno di noi come persona. Vedere i ragazzini vestiti da Halloween non è brutto in sé (anche se per quello c'è già il carnevale), ma la domanda è: è Halloween, i bar e i negozi vendono, i ragazzini consumano per vestiti, scherzi e quant'altro, ma dietro cosa c'è? Ci sono ragazzini, ragazzi, giovani e adulti che si ricordano che, grazie a Dio, in questo non siamo ancora americani, ma siamo ancora italiani con la nostra tradizione, ma soprattutto il rispetto per i nostri defunti, a prescindere da quanta fede hanno e a quante messe partecipano? Perché qui si parla di persone, non di cristiani, atei, agnostici e quant'altro. E per fortuna che ancora qualcuno c'è, più di quanto sperassi. Per fortuna.

Si al crocifisso

di Giovanni Orsi

“la Chiesa non si identifica con un programma politico”. Lo ha detto il Papa alla conferenza con l'ambasciatore di Panama presso la Santa Sede. Papa Ratzinger osserva che l'agire della Chiesa, che in ragione della sua missione non si confonde con quello dello Stato, non può identificarsi con alcun programma politico, ma si muove all'interno di un ambito religioso e spirituale che mira alla promozione della dignità dell'essere umano e alla tutela dei suoi diritti fondamentali. Ciononostante, questa distinzione non implica indifferenza o reciproco disconoscimento poiché, anche se a titolo diverso, Stato e Chiesa convergono verso il bene comune degli stessi cittadini, stando al servizio della sua vocazione personale e sociale.



A proposito di confronto tra Chiesa e Stato, niente di più attuale del dibattito sulla sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'uomo, che obbliga l'Italia ad asportare il simbolo del Crocifisso da ogni luogo pubblico, aule scolastiche in primis. Il governo, congiuntamente ad altri numerosi partiti politici italiani, ha espresso il suo dissenso, presentando ricorso alla suddetta sentenza; la Chiesa; mantenendosi al di sopra di ogni parte politica, ha manifestato apprezzamento per questo ricorso.

NEWS E CURIOSITÀ DAL PAESE E...DAL MONDO

I rischi dei ricci

di Stefano Bragalini



Oggi nella rubrica degli animali protetti parleremo dei ricci, quei simpatici animaletti spinosi che, purtroppo, vengono uccisi a centinaia ogni notte a causa delle auto.

- Il riccio è un animale tutelato dalla legge 157 del 1992, che ne vieta la cacciabilità, dalla convenzione di Berna, entrata in vigore in Italia nel 1982, che lo annovera tra gli animali protetti.

Il riccio è il più antico mammifero insettivoro, si nutre di lumache, scarafaggi, larve, ed è quindi uno stretto alleato del nostro orto e giardino. Purtroppo ha abbandonato la campagna, che rappresenta il suo Habitat, perchè a causa delle

monocolture è venuta meno la varietà di insetti per potersi correttamente nutrire, avvicinandosi agli agglomerati urbani, ma ti assicuro che nei nostri giardini non ha vita facile.

Il riccio dorme 18 ore al giorno ed è attivo per 6 ore la notte. Proprio quando riposa, noi cominciamo i più svariati lavori all'aperto: bruciamo cumuli di foglie (senza prima accertarci che sotto non vi sia un riccio), utilizziamo decespugliatori a filo ed a lama (killer per eccellenza), adottiamo diserbanti che avvelenano gli insetti, di cui lui si nutre, indebolendogli il sistema immunitario e distruggendo la sua base alimentare. Il riccio si trova sempre di fronte a trappole mortali: pozzetti, tombini, piscine (nei quali sarebbe necessario introdurre griglie o scalette di risalita per salvarli); recinzioni posizionate rasenti al suolo intrappolano i ricci, per cui andrebbero sollevate di circa cm 15 dal suolo.

Purtroppo in primavera e durante tutto l'arco dell'estate, arrivano principalmente ricci gravemente feriti o mutilati, scalpati dai decespugliatori o investiti dalle auto. Raramente possiamo fare qualcosa per salvarli.

Alla vita già difficile del riccio, con una mortalità infantile che raggiunge una percentuale del 70% (per vari motivi), con una alta mortalità durante il letargo, si aggiungono i pericoli creati dall'uomo. I nostri giardini sono sempre troppo puliti, non offrono più materiale per costruire il nido (fondamentale per partorire e per superare il letargo); di moda sono diventate le piante ornamentali, non caratteristiche del territorio, che non accolgono i nostri insetti autoctoni, quindi i giardini sono sterili e manca cibo per i ricci.

Ricorda perciò:

Il riccio è patrimonio di tutti e spetta solo a noi salvarli!



La castagnata in Gera e i Fagiolini nelle mura

di Roberto Allegrì

Sabato 31 ottobre e domenica 1 novembre in contemporanea con la manifestazione dei "Fasulin de l'öc cun le cudeghe" (Fagiolini dell'occhi con le cotenne) organizzata dal Gruppo Volontari Mura, all'interno delle antiche mura di via Boneschi; in Gera, precisamente in piazza Mercato, la parrocchia di San Rocco ha organizzato il tradizionale appuntamento con "La castagnata".

I due grandi bracieri,

realizzati in maniera artigianale dai caldarrostaï geraioli, hanno sfornato, per due interi pomeriggi (il fuoco è stato acceso poco dopo mezzogiorno fino quasi all'ora di cena) tantissime castagne abbrustolite, circa tre quintali, per la gioia dei palati numerosi visitatori locali e non.

Come succede infatti da qualche anno, nella giornata della ricorrenza di tutti i santi, arrivano a Pizzighettone, provenienti da tutta Italia, tanti camperisti: intere famiglie e gruppi di amici che trascorrono due o tre giorni nel nostro paese, alla scoperta dei sapori tipici della stagione autunnale. Inoltre approfittando del clima mite, i turisti possono visitare le bellezze storico-architettoniche del paese, con l'ausilio delle visite guidate a cura dei Volontari Mura di Pizzighettone.



Va sottolineato che tutto il ricavato dalla vendita dei fagiolini (la cui fase di preparazione si svolge proprio all'Oratorio San Luigi) e degli altri piatti tipici, sarà destinato alla manutenzione (quindi all'acquisto di macchinari e materiale) necessari per continuare a tenere in ordine l'intera cerchia muraria e le zone adiacenti, sia in Gera che a Pizzighettone.

La stessa cosa vale per "La castagnata in Gera" il cui ricavato va a favore delle opere parrocchiali di mantenimento in buono stato delle chiese di San Rocco e San Marcello.

Sono quindi due manifestazioni che,

oltre a mantenere il piacere per le tradizioni culinarie dell'autunno, contribuiscono a tenere vivo il nostro paese in un periodo dell'anno che risulterebbe altrimenti solo... grigio e triste.

Inizia la catechesi

di Federica Filipponi

E un nuovo anno è iniziato. Sono cambiati i catechisti, è cambiato il metodo. Siamo cambiati noi ragazzi, ora abbiamo tutti un anno in più, ma di maturità nessuno può saperlo.

Tema centrale? L'amore, in ogni sua manifestazione, espressione e azione. Infine ognuno con le proprie idee, opinioni ed emozioni, che deve saper donare a tutti, come ogni anno catechistico prevede si faccia.

Bisogna rimboccarsi le maniche, tutti, e darsi da fare.. Devono formarsi delle nuove persone con del cuore vero, che possano un giorno prendere il posto di voi catechisti, e sapete bene che non sarà cosa facile!

Ma niente è impossibile, e ce la faremo tutti a condividere questo argomento profondo che ci accomuna nelle viscere.

Sapremo finire anche quest'anno catechistico con un solo pensiero in etsta "Mi sono stati proprio d'aiuto."

E quindi un in bocca al lupo a tutti per questa nuova esperienza da vivere.. ancora insieme.

Premiazione foto grest

di Giovanni Orsi

Quando si dice la classe non è acqua è proprio il nostro caso: primo premio all'Oratorio di Pizzighettone per la foto più bella, spettacolare, artistica e oserei esosa di questo grest 2009. Cento anime che hanno collaborato per un intero pomeriggio estivo inscenando e riuscendoci alla grande il logo del tema del grest "Nasinsù".

Un vero capolavoro che ha ottenuto vasti consensi non solo dai genitori e dalle nonne che hanno visto i propri ragazzi tutti insieme, ma anche dal settimanale "Vita Cattolica" che ha deciso di premiarci con la visita di Don Giampaolo Rossoni lunedì 2 novembre dove ci è stata consegnata una macchina fotografica digitale che naturalmente riserveremo per la prossima estate per il prossimo logo del grest. Speriamo di vincere una telecamera.





L'AMORE SI ODISI, MA LA MUSICA SI PUO' SOLO AMARE.

Un incontro artistico a dir poco sorprendente quello tra Noemi e Fiorella Mannoia.

Una di quelle collaborazioni in genere destinate a rimanere nell'immaginario che quando invece si realizzano, perché scaturite da una sincera stima, dalla passione per la musica e dalla voglia di emozionare ed emozionarsi, danno luogo a delle piccole gemme che rimarranno per sempre.



Un duetto che vede la sua realizzazione nel pezzo "L'amore si odia" che sarà anche il singolo che anticipa la pubblicazione del primo album di Noemi uscita nel mese di Ottobre. "L'amore si odia" regala emozioni da brivido, una canzone intensa con un intreccio di vocalità semplicemente mozzafiato tanto sorprendente quanto così evidentemente spontaneo e naturale.

E così il duetto tra Noemi e Fiorella Mannoia nel singolo "L'amore si odia" è subito balzato al primo posto di iTunes. Ottimo rientro nelle scene musicali per la veterana Mannoia, che con la sua voce calda non stanca mai e che, con una canzone finalmente d'amore per lei, torna ad far parlare di sé.

Un risultato davvero niente male che sancisce inoltre il momento speciale che la pupilla di Morgan sta vivendo e che diciamola tutta, avrebbe indubbiamente meritato di vincere la seconda stagione di

X-Factor Italia.

Noemi ha tra l'altro ricevuto nella prima puntata della terza edizione dalle mani di Francesco Facchinetti il suo primo disco d'oro per le straordinarie vendite del suo primo ep "Briciole".

Ricordiamo infine che "L'amore si odia" farà parte dell'album "Sulla mia pelle" di Noemi, in uscita il 2 ottobre.

Per essere ancora più a contatto con i lettori da questo mese è attivo il servizio di ricezione sms de "L'Eco di Dio" e de "L'Eco del Santos".



Comunicateci le vostre impressioni, i vostri gusti e, perchè no, anche le vostre critiche....qualunque idea è ben accetta. Faremo anche dei sondaggi sulle nostre rubriche, sulle vostre preferenze e tante altre cose...

SMS a " L'Eco di Dio"

Istruzioni per l'uso:

Inviare il testo del messaggio preceduto dal codice 289676 al numero 3202043040.

Per esempio: Destinatario: 3202043040
 Testo: 289676 Ciao a tutti



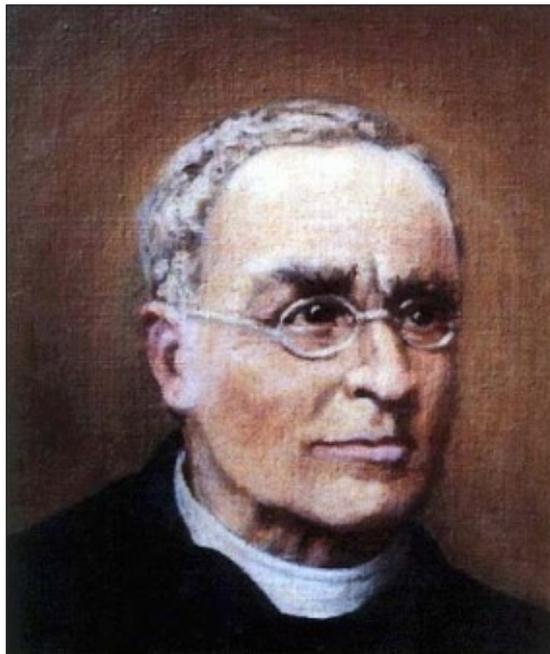
IL SANTO DEL MESE a cura di Filippo Geroli

Baeto Vincenzo Grossi

Il beato Vincenzo Grossi nasce a Pizzighettone il 9 marzo 1845. A 21 anni entra in seminario e viene ordinato sacerdote nel 1869. "Fu... per tutti illustre esempio di povertà, di spirito di abnegazione, di vita austera, di totale ossequiente obbedienza verso il Sommo Pontefice e il suo Vescovo. Così con la mitezza, unita ad una abituale buon umore e giovialità - che raccomandava caldamente alle sue suore - si conquistava facilmente la fiducia di molti per guadagnarli a Gesù Cristo".

Nel 1885 fonda l'Istituto delle Figlie dell'Oratorio, dandogli regole secondo lo spirito di S. Filippo Neri e il carisma dell'educazione cristiana dei giovani.

Il Beato Vincenzo muore il 7 novembre 1917, data in cui lo ricordiamo. Il primo novembre 1975 Paolo VI lo beatificava indicandolo come esempio a tutti i sacerdoti ed ai parroci del mondo. Le sue reliquie riposano presso la Casa Madre di Lodi.



La nostra comunità è particolarmente fortunata, non solo perché gli ha dato i natali, ma anche perché ha tre testimoni del suo operato; sentiamo cosa ne pensano del loro fondatore:

Perché hai scelto proprio questo ordine?

Suor Annamaria: ho scelto questo istituto per lo spirito di giovialità che ho visto nelle altre suore e perché il carisma era rivolto a un'attività pastorale parrocchiale.

Suor Giovanna: perché mi piaceva il carisma delle Figlie dell'Oratorio e la gioia di stare con il Signore e con i giovani.

Suor Teresa: perché mi piaceva l'oratorio e perché mi ha entusiasmato lo spirito delle figlie dell'oratorio.

Conoscevi già il Beato Vincenzo prima di diventare suora?

A: no, non conoscevo le suore, ma sono entrata grazie a mia sorella, altrimenti entravo nelle ancelle.

G: sì perché c'erano le suore a Codogno, dove abitavo.

T: sì perché c'erano già le suore al mio paese.

Che compito dà il Beato Vincenzo alle sue suore?

A: rimanere con i giovani e educare specialmente i più bisognosi con giovialità dando testimonianza di vita.

G: "La via è aperta, bisogna andare", disse così prima di morire; Andare sempre verso i giovani, specialmente i più bisognosi.

T: I nostri sacrifici e le nostre preghiere devono essere per i sacerdoti.

Qual è la caratteristica che ti piace di più del Beato Vincenzo?

A: L'ansia di arrivare a tutti anticipando tutto con la preghiera; infatti prima di ogni giornata importante la notte faceva delle adorazioni che gli servivano per caricarsi.

G: La semplicità e l'autorevolezza.

T: L'umiltà, l'obbedienza al vescovo e alla Chiesa. Non si è mai messo in prima fila.

Concludiamo con un pensiero a Suor Rina, dato che è il primo anno che festeggiamo senza di lei.

L'ANGOLO DEI VIDEOGIOCHI

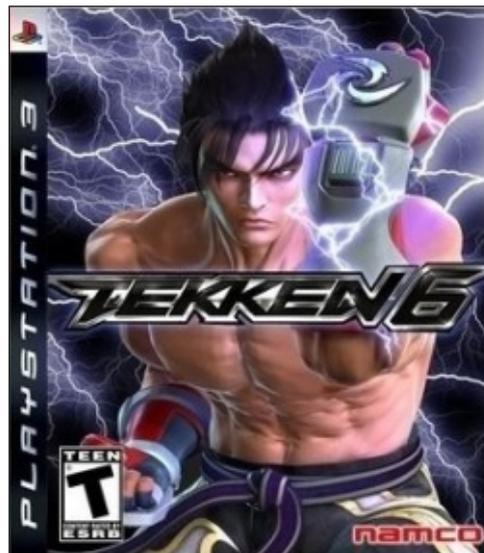
a cura di Alberto Zeni e Mattia Saltarelli

TEKKEN 6

Quanti di voi non hanno mai giocato a Tekken? Credo ben pochi e non solo

perché la saga è arrivata alla sua sesta incarnazione. La famosa saga Namco ha consacrato nell'olimpico dei videogame una console, la mitica PlayStation ed ha aiutato non poco ad incrementare le vendite della successiva PlayStation 2 con il quarto e quinto capitolo della serie. Seppur sia vero che il 3D nei picchiaduro è stato introdotto da Virtua Fighter di Sega, Tekken rappresenta senza dubbio il prodotto più conosciuto e famoso della prima generazione di picchiaduro in tre dimensioni, con particolare riferimento a Tekken 3, un titolo che al tempo rappresentò il raggiungimento di uno standard

davvero epocale Tekken 6 torna in un mondo radicalmente diverso rispetto ai tempi della sua consacrazione sullo schermo. La saga regina di Namco viene accolta con una certa freddezza dai fan, alla luce delle ottime produzioni 3D anche in campo picchiaduro degli ultimi tempi, ma questo non impedisce a Tekken di stupirci per l'ennesima volta.



LITTLE BIG PLANET

Visionario e folle. Ovvero le prime due parole che vengono in mente dopo una full-immersion in Little Big Planet, che ci trascina nelle vicende del grande (un tappeto) Sackboy, un pupazzetto di pezza tanto simpatico quanto animato: strepitosa la possibilità di poterne variare l'aspetto, completamente configurabile tramite i vari oggetti collezionabili nel corso dell'avventura, nonché le animazioni e la possibilità di interazione concessa al giocatore, che potrà variarne l'aspetto (4 espressioni, tutte con tre "stadi", esempio: sorridente, contentissimo, sorriso da pazzo con lingua di fuori, quest'ultima vale da sola il prezzo del gioco) e addirittura animando il suo corpo, sfruttando le capacità del SixAxis, nonché, singolarmente o assieme, le braccia, dando vita a spassosi balletti. Tuttavia il nostro Sackboy

altro non è che un alter ego, poiché Little Big Planet è un gioco costruito intorno a noi e che ci obbligherà, almeno una volta, a realizzare un nostro livello interamente assemblato (partendo da "template" già fatti o completamente da zero) utilizzando il già mitico Popit, uno strumento, visualizzato sotto forma di "cordicella lunimescente" che ci consente di spostare (nell'editor), ridimensionare e ruotare ogni oggetto di gioco, appiccicare adesivi ed oggetti coloratissimi al fine di assemblare un livello semplice o complesso, a nostra totale discrezione. Ovviamente più tempo ci si dedica e più si comprendono le meccaniche di gioco e la superba fisica integrata. Proprio la fisica è uno di quegli aspetti che non si contemplan nemmeno dinnanzi ad un titolo del genere platform, abituati a salti enormi e materiali pressochè privi di caratteristiche proprie. In LBP (abbreviamo, una volta tanto) ogni oggetto ha una propria fisica dedicata che gli attribuisce determinate caratteristiche, di cui dovrete tener conto nel corso dell'avventura e che influenzerà sicuramente l'assemblaggio dei vostri livelli che condividerete sul PlayStation Network. Personalizzazione estrema in quanto a contenuti, che vi permetterà di sbizzarrirvi con creazioni strampalate, trabocchetti, quadri complessi e divertenti, con la possibilità (straordinaria a dir poco) di poter catturare immagini con il PlayStation Eye (l'erede di Eye Toy, da cui si differenzia con funzionalità molto superiori e riprese in alta definizione) e impiegarle all'interno delle vostre creazioni, magari con fondali che ritraggono il vostro volto oppure il vostro gatto.

HEART & MUSIC a cura di Nicola Lombardo

Cari lettori, oggi visiteremo la canzone "Leave [get out]" ("Vattene [Esci fuori]") della cantante e attrice statunitense Joanna Lavesque, in arte Jojo.

Questa cantante ha inciso questo singolo nel 2004, quando aveva solo 13 anni, una voce stupenda, un ottimo sound, nonostante ciò è un po' che non svetta sulle classifiche italiane.

I've been waiting all day for ya babe
So won't cha come and sit and talk to me
And tell me how we're gonna be together always
Hope you know when it's late at night
I Hold on to my pillow tight
And think of how you promised me forever
(I never thought that anyone)
Could make me feel this way
(Now that you're here boy all I want)
Is just a chance to say

[Ritornello] Get Out, (leave) right now,
It's the end of you and me
It's too late (now) and I can't wait for you to be gone
'Cause I know about her (who) and I wonder (why)
how I bought all the lies
You said that you would treat me right but you was
just a waste of time (waste of time)

Tell me why you're looking so confused
When I'm the one who didn't know the truth
How could you ever be so cold
To go behind my back and call my friend
Boy you must have gone and bumped your head
Because you left her number on your phone
(So now after all is said and done)
Maybe I'm the one to blame but
(To think that you could be the one)
Well it didn't work out that way

[Ritornello]

I wanted you right here with me but I have no
choice you've gotta leave
Because my heart is breakin'
With every word I'm sayin'
I gave up everything I had
On something that just wouldn't last
But I refuse to cry
No tears will fall from these
Eyeeee-eeee-eeees
Ooooh, ooooh
Get out

[Ritornello X3]

Ti ho aspettato tutto il giorno piccola
Non vorresti venire a sederti e chiacchierare con
me?
E dimmi come sarebbe stare insieme, sempre
Spero che tu sappia che quando è notte tarda
Stringo forte il mio cuscino
E penso a quello che mi hai promesso x sempre
(Non avrei mai pensato che qualcuno)
Mi avrebbe mai fatto sentire così
(Ora che sei qui ragazzo tutto ciò che voglio)
E' solo un'occasione x dire

[Ritornello] Esci fuori vattene immediatamente
E' la fine di te e me
E' troppo tardi (ora) e non posso aspettare che te ne
sia andato
Perché so di lei (chi) e mi chiedo (perché) come ho
comprato tutte le bugie
Dicesti che mi avresti trattato bene ma sei stato solo
uno spreco di tempo
Dimmi perché sembri così confusa
Quando sono io quello che non sapeva la verità
Come hai potuto essere così fredda
Da andare dietro la mia schiena e chiamare il mio
amico
Ragazza devi essere uscita di testa
Visto che hai lasciato il suo numero nel tuo telefono
(Quindi dopo che tutto è stato detto e fatto)
Forse sono io quello da criticare ma
(Pensare che tu potessi essere l'unico)
Beh non ha funzionato così

[Ritornello]

Ti volevo qui con me ma non ho scelto devi
andartene
Perché il mio cuore si sta spezzando
Con ogni parola che sto dicendo
Ho rinunciato a tutto ciò che avevo
Per qualcosa che non sarebbe durato
Ma mi rifiuto di piangere
Nessuna lacrima cadrà da questi
Occhi
Ooooh, ooooh
Esci fuori

[Ritornello X3]

PESCANDO DAI RICORDI: STORIE DI CACCIA

a cura di Pietro Fedeli

La doppia

1° ottobre 2006.

Quando pensai a quel giro, fui veramente molto pessimista. Avete presente la strada che porta al cimitero di Crotta? Ecco, bisogna passare sopra al ponte sul canale, giusto? Il piano era di parcheggiare la macchina appena prima del ponte sulla sinistra, far passare la zona dietro il motocross, attraversare il ponte, dirigersi verso l'argine passando dietro al cimitero, attraversare le "Gerre" di Crotta fino ad arrivare a Tencara, passare sull'altro ponte e tornare alla macchina facendo passare il rettangolo di terra di fronte alla Elcos, per capirci... Insomma qualcosa avrei visto anch'io per la legge dei grandi numeri!

Dietro al motocross, in una medica beccai subito una quaglia di seconda: una buona fucilata. Uscito da quel campo, attraversai una stradina per entrare in un mais tagliato; mi fermai un momento per guardare lungo la riva alberata che restava alla mia destra e con grande sorpresa vidi un fagiano, ad un centinaio di metri da me. Il selvatico non mi diede neppure il tempo di pensare: una corsetina e si era nascosto dietro ad uno degli enormi pioppi. Potevo solo sperare che si fosse fermato lì, dove lo avevo visto sparire. Arrivai di fianco alla pianta sospetta e, molto lentamente, ci guardai dietro sporgendomi sulla stradina, ma il fagiano era già andato avanti di pedina almeno una quarantina di metri e appena mi vide si alzò in volo verso la medica di prima, passandomi davanti. Inutilmente gli scaricai dietro il



fucile e poi molte parolacce irripetibili; inutile fu anche il tentativo di ribatterlo nella medica: chissà dove era andato a finire intanto che io ero ritornato sui miei passi!

Scocciato da questo fallimento, ripresi il mio cammino ed arrivai alle Gerre.

Dall'argine guardai la zona che si estende fino all'Adda. La situazione era pessima: c'erano cacciatori dappertutto. "E adesso cosa faccio?", pensai un po' scoraggiato, ma dopo quest'attimo di esitazione i miei occhi caddero su di un piccolo incolto rettangolare: è sempre difficile tirar fuori il selvatico da quello sporco, anche coi cani, quindi decisi di

dirigermi verso quel campo, con la speranza che ci fosse ancora qualcosa, magari un'altra quaglia! Arrivato lì vicino studiai meglio la situazione: uno dei lati lunghi dava su un campo arato bello secco, l'ideale per una lepre. La cosa migliore era stare a cavallo dei due campi e per non avere il sole in faccia mi portai dall'altra parte dell'incolto girando intorno al campo arato. Dopo un bel respiro, m'incamminai lentamente rimanendo un metro nell'incolto: l'erba non era alta ed il sole l'aveva già asciugata, non facevo fatica a camminare. Dopo una trentina di metri, mentre stavo pensando a quanti cacciatori potevano già essere passati da lì, un frullo vicinissimo sulla mia sinistra mi riportò alla realtà: mi voltai di scatto e vidi un fagiano femmina che si allontanava da me salendo sopra l'incolto. Con grande freddezza imbracciai ed il colpo raggiunse perfetto il selvatico. Mentre i miei occhi pieni di gioia guardavano il fagiano cadere, un secondo frullo mi fece esplodere il cuore in gola: mi rivoltai nella direzione precedente e vidi che un altro fagiano femmina era appena uscito dall'incolto e volava veloce ad un metro dalla terra smossa. Di puro istinto imbracciai e sparai (ho la pelle d'oca intanto che scrivo) e la seconda femmina cadde al suolo.

Rimasi qualche secondo nella posizione dello sparo: non riuscivo a pensare, poi cominciai a parlare: parlavo da solo intanto che recuperavo le due prede meravigliose, ma non ricordo più niente, se non che ritornai a casa.

IL FILM DEL MESE a cura di Alessandra Cipelletti

PARNASSUS – l'uomo che voleva ingannare il diavolo

Regia: Terry Gilliam

Sceneggiatura: Terry Gilliam, Charles McKeown

Attori: Christopher Plummer, Heath Ledger, Johnny Depp, Colin Farrell, Jude Law, Simon Day, Tom Waits, Lily Cole, Johnny Harris, Andrew Garfield, Richard Riddell, Verne Troyer, Paloma Faith

Genere: Fantasy, avventura

Durata: 122 minuti

Voto: 9



Trama del film - Una scommessa diabolica

Il Dottor Parnassus possiede il dono formidabile di riuscire a realizzare i sogni delle persone che assistono ai suoi spettacoli, offrendo al pubblico la possibilità di oltrepassare la realtà attraverso uno specchio magico. Tuttavia questa magia ha un prezzo perché legata ad un patto fatto con il Diavolo, il quale adesso vuole in cambio la sua controparte. Ma Parnassus, che conosce il perfido Lucifero come le sue tasche, è convinto di poterlo ingannare in modo da porre rimedio una volta per tutte agli errori compiuti in passato...

Parnassus – L'uomo che voleva ingannare il diavolo. Ovvero Gilliam, l'uomo che volle ingannare la morte. La morte di Heath Ledger alla sua ultima prova, terminata dal trio delle meraviglie, Johnny Depp, Colin Farrell e Jude Law. Terry Gilliam era un amico di Heath Ledger, oltre ad essere il regista del suo ultimo film. Era un amico, lo è ancora, e parla di lui commosso al Festival di Roma, dove Parnassus- l'uomo che voleva ingannare il diavolo, ha ricevuto consensi, applausi e buone critiche.

Una storia strana, quella dell'attore morto il 28 gennaio 2008 per un overdose di farmaci, poi vincitore dell'Oscar per il ruolo di Joker ne Il cavaliere Oscuro, ancora sulla cresta dell'onda, perché era bello, bravo e non sceglieva ruoli che mettessero in evidenza la sua bellezza, ma solo la sua forza artistica. E una storia strana anche quella del film, che, senza il suo attore bravo e bello si è interrotta, come se la scelta fosse stata fatta da qualcun altro. Ma non era un finale dignitoso per Heath Ledger, che in questo film più che in qualunque precedente aveva speso energia e passione con assoluta devozione. E così l'idea di finirlo questo film, per dare a Heath ciò che meritava. Idea partita dallo stesso Gilliam, ma anche da alcuni amici storici dell'attore, che si sono prestati a terminare le riprese al posto di Ledger, grazie a una serie di cavilli nella sceneggiatura. Quattro attori, e un no deciso al quinto, che si era prestato per far parte del cast: "E' vero, ho detto no a Tom Cruise. Sono stato contattato dal suo staff, ma ho detto no. Ho preferito sostituirlo con colleghi che erano amici di Heath", ha confidato Gilliam. Johnny Depp, Jude Law e Colin Farrell stentano a definire Parnassus un "loro" film. Sarà anche morto, ma è ancora Ledger a riempire i discorsi in conferenza stampa. "Era un amico. Un genio, un bravissimo attore" ha detto Gilliam. "Non potevamo lasciare a metà un film come questo". Tutti gli incassi sono stati devoluti, per scelta del cast, alla figlia di Ledger e della sua ex compagna Michelle Williams (la Jen Lindley di Dawson's Creek aveva conosciuto l'attore sul set de I segreti di Brokeback Mountain). A dimostrare che quando un attore è bravo, anche dopo la sua scomparsa, ci sono persone che ne tengono alta la memoria non con scandali e gossip, bensì con affetto e stima.

L'immaginazione, la fantasia... sono importanti. In un mondo dove è meglio sognare che vivere la vita che ci tocca, lo specchio magico che usa Parnassus non è poi così lontano dallo specchio del cinema, della musica, dell'arte, della vita. Quando ci troviamo di fronte allo scegliere siamo come chiamati a entrare in uno specchio non sapendo quello che accadrà. E quando l'immaginazione diventa realtà positiva non si può non sospirare di gioia. La contrapposizione tra bene e male, non è poi così astratta come pensiamo. E in questo il regista è stato perfetto: un tributo al bene, che quando vince, vince per sempre.



Cara lettrice,
caro lettore (e non),
“L'Eco di Dio” non ti piace?
Ti è capitato più di una volta
di scorrere l'indice senza
trovare niente di
appassionante?
Lo trovi fuori moda e
noioso? Bene.
Vieni in redazione con un tuo
articolo. Se vorrai potrai
farlo diventare rubrica fissa,
se no contribuirai ad un solo
numero parlando finalmente
di quello che a te, ai tuoi
amici e a tante persone che
neanche t'immagini,
interessa.

Vuoi parlare di ambiente,
matematica, cucina, storia,
italiano, animali, persone,
gossip, storie divertenti o
altro? Hai un mondo
fantastico che solo tu conosci
e vuoi dividerlo con il prossimo?

Fallo!! Cosa aspetti? **Se non c'è la rubrica che ti interessa è perchè tu non l'hai ancora fatta.**

Il tuo entusiasmo è l'entusiasmo di raccontare qualcosa di vero, di tuo. Non ti vuoi firmare perché per i primi numeri ti vergogni? No problem, usa uno pseudonimo.

Sei ancora lì impalato?! Vieni in consiglio il giovedì sera dopo le 21.15.



La redazione de “L'Eco di Dio”

CHI SALE & CHI SCENDE

di Stefano Bragalini

SPORT

Nazionale di pallavolo

Per la sconda volta consecutiva le ragazze della pallavolo italiana hanno vinto l'oro agli Europei tenutisi in Polonia, battendo l'Olanda.

Ora aspettano i Mondiali 2010 in Giappone.



Valentino Rossi

Valentino Rossi delude i suoi fans, Jorge Lorenzo che sembrava ormai spacciato lo tallona da vicino



SPETTACOLO

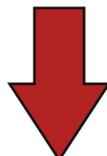
Piero e Alberto Angela

"Ulisse il piacere della scoperta" dall'anno 2000 il presentatore Alberto Angela e suo padre Piero Angela, trattengono il pubblico con informazioni scientifiche spaziando tra informatica e natura



Affari tuoi

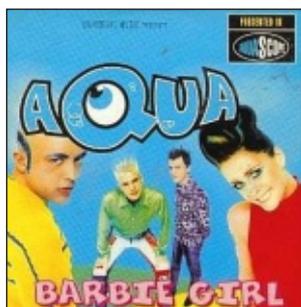
"Affari tuoi" questo programma poteva essere carino all'inizio della sua comparsa, ora ha subito un forte calo di pubblico, la minestra è sempre quella ed il presentatore non gode della simpatia del pubblico televisivo.



MUSICA

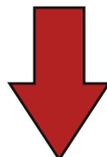
Barbie girl

"Barbie Girl" questa famosa canzone del lontano 1997 del gruppo musicale Aqua, già da allora uno dei principali tormentoni è rimasto uno dei brani più ascoltati anche nel 2009.



Kanye West

Durante i video music awards è salito sul palco diffamando la cantante Taylor Swift per il premio conseguito come miglior video musicale, sostenendo che la vittoria sarebbe dovuta andare alla collega Beyoncé. Pessima figura.



L'eco di Dio

**O
i
r
a
d
n
e
I
a
C**

Giorni	Appuntamenti
Dom 1	
2	Catechesi adolescenti I-IV superiore ore 21.00 all'oratorio San Luigi
3	
4	Catechesi ragazzi I media ore 14.30 all'oratorio S.Luigi
5	Catechesi ragazzi II e III media ore 14.30 all'oratorio S.Luigi Riunione gruppo giornalino ore 21.00
6	
7	
Dom 8	Catechesi giovani ore 18.00 all'oratorio San Luigi
9	Catechesi adolescenti I-IV superiore ore 21.00 all'oratorio San Luigi
10	
11	Catechesi ragazzi I media ore 14.30 all'oratorio S.Luigi
12	Catechesi ragazzi II e III media ore 14.30 all'oratorio S.Luigi Riunione gruppo giornalino ore 21.00
13	
14	
Dom 15	
16	Catechesi adolescenti I-IV superiore ore 21.00 all'oratorio San Luigi
17	
18	Catechesi ragazzi I media ore 14.30 all'oratorio S.Luigi
19	Catechesi ragazzi II e III media ore 14.30 all'oratorio S.Luigi Riunione gruppo giornalino ore 21.00
20	
21	
Dom 22	Catechesi giovani ore 18.00 all'oratorio San Luigi
23	Catechesi adolescenti I-IV superiore ore 21.00 all'oratorio San Luigi
24	
25	Catechesi ragazzi I media ore 14.30 all'oratorio S.Luigi
26	Catechesi ragazzi II e III media ore 14.30 all'oratorio S.Luigi Riunione gruppo giornalino ore 21.00
27	
28	
Dom 29	
30	Catechesi adolescenti I-IV superiore ore 21.00 all'oratorio San Luigi

GIOCATE E DIVERTITEVI!!!

Rompicapi

Una piccola città, in qualche sperduto luogo della terra, è infestata dai lupi mannari, cioè ci sono alcune persone che durante le notti di luna piena si trasformano in lupi feroci. Si può quindi ragionevolmente pensare che almeno uno degli abitanti di questo strano luogo sia un lupo mannaro. Per fare fronte a questa situazione il sindaco della cittadina emette un'ordinanza, la quale prevede che ogni cittadino che sappia di essere un lupo mannaro, si debba uccidere appena lo scopre. Dato che gli abitanti del luogo sono tutti dei cittadini rispettosi delle leggi, si può dare per certo che effettivamente ogni abitante che scopra di essere un lupo mannaro si uccida. Purtroppo però, un lupo mannaro non si accorge di esserlo e quindi lo può solo capire dall'osservazione di quello che gli sta intorno. A questo punto occorre ricordare che durante tutte (e sole) le notti di plenilunio, ogni cittadino incontra tutti gli altri, e pertanto è in grado di vedere i lupi mannari anche se non può comunicare con loro. Dopo la terza notte di luna piena vengono ritrovati i cadaveri di alcuni lupi mannari. Voi dovete scoprire quanti sono i lupi ritrovati e soprattutto perché sono stati ritrovati soltanto dopo la terza notte, mentre nelle due precedenti non si è avuto alcun ritrovamento

I lupi mannari morti ritrovati sono esattamente tre. Per arrivare a questa conclusione bisogna però seguire un ragionamento logico che è abbastanza semplice da capire, ma piuttosto difficile da impostare senza avere nessun ulteriore aiuto. Cominciamo col supporre che ci sia un solo lupo mannaro in città, quest'ultimo, durante la prima notte di luna piena non vede in giro nessun altro lupo, in quanto appunto egli è l'unico. Dunque, dato che è a conoscenza della presenza di almeno un lupo, capisce che l'unico lupo è egli stesso, e quindi si ucciderebbe la prima notte. Questo però non succede, quindi dobbiamo scartare l'ipotesi che ci sia un solo lupo. Supponiamo allora che i lupi siano due. La prima notte di plenilunio, ognuno di essi vede esattamente un lupo mannaro (l'altro) pensando che ce ne sia uno soltanto, e quindi, per il ragionamento fatto in precedenza, pensa che questo si ucciderà nel corso della prima notte, ma ciò ovviamente non avviene. Pertanto la successiva notte di luna piena (la seconda) i due lupi si incontrano di nuovo ed entrambi capiscono quindi che ci deve essere un secondo lupo ma dato che ne vedono solo uno, capiscono di essere anch'essi dei lupi, e si ucciderebbero nella seconda notte. Dato che la seconda notte nessuno si è ucciso, dobbiamo supporre che i lupi siano tre. Allora ognuno di questi tre, sulla base di quanto detto fin qui, penserà che gli altri due si uccideranno la seconda notte, ma la terza notte li rivede ancora e quindi capisce che ce ne deve essere un terzo, e che quel terzo deve essere lui, e quindi si uccide. Il ragionamento può essere generalizzato e possiamo quindi dire che se ci fossero n lupi, questi si ucciderebbero dopo n notti di plenilunio.

L'eco di Dio
Pubblicazione
ciclostilata in proprio e
diffusa all'interno
dell'oratorio di
Pizzighettone

Direzione e redazione
Stanza del Consiglio
c/o Oratorio San Luigi
Via Don Zanoni, 3
26026 Pizzighettone
(CR)

Internet
www.oratoriopizzighettone.it/giornalino.htm

E-mail
giornalino@oratoriopizzighettone.it

Per eventuali spazi
pubblicitari rivolgersi
alla redazione.